

**Gruppo Consiliare Forza Italia**

**PROTOCOLLO GENERALE n° 1134 del 05/01/2021**

Modena, 04/01/2021

Al Sindaco di Modena

Al Presidente del Consiglio Comunale

All’Assessore competente

**MOZIONE**

**Oggetto: Sostegno alla campagna per la liberazione di Zhang Zhan**

**Premesso che:**

**-** il giorno 28 Dicembre 2020 il Tribunale del Popolo di Shanghai (Cina) condannava a 4 anni di carcere Zhang Zhan, ex avvocatessa ora giornalista cinese di 37 anni, che aveva documentato l’inizio della pandemia da coronavirus a Wuhan, città dove a Dicembre 2019 erano stati registrati i primi contagi da Sars Covid-19;

- come riportato dalla stampa, [l’imputazione nei suoi confronti](https://www.nchrd.org/2020/09/zhang-zhan/) è circoscritta nell’ “*aver provocato litigi e problemi*” all’ordine pubblico attraverso la sua attività di informazione, una formulazione di reato molto vaga e generica, spesso usata dal Governo cinese per incriminare attivisti e dissidenti;

- tale accusa si riferisce in particolare all’essersi recata a Wuhan nei primi giorni di Febbraio 2020 in maniera indipendente, senza essere legata a nessuna testata giornalistica, per raccogliere testimonianze dirette della crisi sanitaria e poi diffonderle attraverso i suoi profili social su WeChat, [Twitter](https://twitter.com/consultorzhang) e [YouTube](https://www.youtube.com/channel/UCsNKkvZGMURFmYkfhYa2HOQ?app=desktop), non prima – a dire del Governo – di averle contraffatte;

- in particolare, i suoi resoconti raccontavano una gestione della crisi nell’epicentro della pandemia molto peggiore rispetto alla narrativa ufficiale del Governo cinese, che in generale avrebbe censurato testimonianze e [manipolato l’informazione pubblic](https://www.ilpost.it/2020/12/27/cina-censura-coronavirus/)a per ridurre la percezione della pericolosità del virus: in altre parole, mentre i media statali attribuivano il successo nel contenimento del coronavirus alla leadership del Presidente Xi Jinping, Zhang Zhan documentava l’affollamento di un ospedale con i corridoi pieni di letti ed entrava nei forni crematori per cercare di quantificare le vittime, testimoniando al contempo le difficoltà di raccogliere le opinioni delle persone in Cina, che spesso si rifiutavano di essere intervistate; su WeChat, un social network molto popolare in Cina, Zhang era stata sovente censurata e per questo motivo aveva usato più spesso Twitter o YouTube (guadagnandosi l’appellativo di “*coronatuber*”) che in Cina sono bloccati e accessibili solo attraverso reti virtuali private (VPN): Zhang era riuscita a raccogliere le lamentele delle famiglie delle vittime che chiedevano al Governo maggiore responsabilità e aveva inoltre denunciato la scomparsa di altri giornalisti indipendenti (Li Zehua, Chen Qiushi e Fang Bin) che a Wuhan facevano un lavoro simile al suo;

- la repressione arrivò alla fine anche per Zhang, che, [secondo quanto riferito da Chinese Human Rights Defenders](https://www.nchrd.org/2020/09/zhang-zhan/), un’organizzazione non governativa per la difesa dei diritti umani in Cina, spariva il 14 maggio 2020 dalla propria abitazione per essere trasferita già il giorno seguente a Shanghai (a 640 chilometri da Wuhan) ed ivi detenuta con accuse che verranno formulate in modo rituale solo sei mesi dopo (Novembre 2020);

- solo a Settembre 2020 è stato consentito per la prima volta ai suoi avvocati di vederla: questi hanno riferito di averla trovata in condizioni di salute preoccupanti, anche ma non solo per via dello sciopero della fame intrapreso a Giugno 2020, a causa del quale Zhang viene ancora oggi nutrita forzatamente mediante sondino naso-gastrico;

**considerato altresì che**

- durante tutto l’intervallo di tempo predetto, Zhang ha sempre respinto le accuse di aver fabbricato e diffuso false informazioni sulla pandemia ed ha cercato di tenere alta l’attenzione anche sulla scomparsa degli altri suoi colleghi;

- le forze governative cinesi hanno tentato di tenere nascosto il processo e soprattutto l’udienza finale, documentata unicamente grazie al coraggio di alcuni giornalisti presenti fuori dal tribunale e presto duramente allontanati;

**ritenuto che:**

- in seguito all’arresto e all’arbitraria detenzione di Zhang Zhan, numerosi appelli sono stati lanciati per il suo rilascio, senza tuttavia ottenere ad oggi risultati tangibili;

- diversi consigli comunali, in tutta Italia, si stanno muovendo ufficialmente in questi giorni proponendo ordini del giorno in sostegno di Zhang Zhan;

**considerato altresì che:**

quando in passato si sono verificate situazioni analoghe, come nei casi di Giulio Regeni o di Patrick Zaki, il Comune di Modena ha sempre preso posizione contro ogni palese e arbitraria violazione dei diritti civili e umani;

tutto ciò premesso ed argomentato,

**il Consiglio Comunale di Modena**

- esprime sostegno, solidarietà e vicinanza a Zhang Zhan, ai suoi familiari ed ai suoi colleghi;

- condanna le condizioni detentive nelle carceri cinesi e rifiuta ogni forma di censura della stampa libera operata dal regime comunista;

**e impegna il Sindaco e la Giunta a:**

* unirsi alle manifestazioni di solidarietà a sostegno della liberazione di Zhang Zhan;
* attivarsi presso i rappresentanti modenesi alla Camera, al Senato e al Parlamento Europeo affinché il Governo Italiano e l'Unione Europea promuovano tutte le iniziative possibili per la liberazione di Zhang Zhan;
* concedere il patrocino ad iniziative pubbliche a sostegno della causa per la liberazione di Zhang Zhan e a sostegno dei diritti umani e della libertà di espressione in Cina e in tutti gli Stati in cui questi vengono messi in discussione.

Il Consigliere firmatario

**Piergiulio Giacobazzi**

Si autorizza la diffusione a mezzo stampa